

Cantina Lodali a Treiso: una storia d'amore lunga 80 vendemmie

IL CORAGGIO DI RITA, DONNA DEL VINO LONTANA DAI RIFLETTORI, E LA RISCOSSA GUIDATA DAL FIGLIO WALTER

TREISO – Gli sguardi della gente. Penetranti come coltellate. Giudicanti, indignati o compassionevoli. Eppure tutti tremendamente uguali. Vestiti di quell'ironia beffarda che i bempensanti riservano ai temerari, cercando di convincersi che siano mezzi matti, che prima o poi falliranno. Per arrivare a festeggiare nel 2019 le **80 vendemmie** di **Cantina Lodali a Treiso (CN)**, la signora **Maria Margherita Ghione** ha dovuto costruirsi attorno almeno due corazze. La prima per proteggere il cuore. La seconda gli occhi.

Oggi, **Rita** – in paese la conoscono tutti con questo nome – è una **donna del vino** senza spillette da mostrare né slogan ritriti da snocciolare sui palchi. Un'eroina con una storia di vita e d'amore da raccontare, all'insegna del Nebbiolo e delle sue sfaccettature più alte, che in Piemonte significano **Barbaresco** e **Barolo**.

Rita, classe 1941, faceva la parrucchiera quando **Lorenzo Lodali**, figlio di **Giovanni Lodali**, fondatore nel 1939 di una grande cantina a Treiso, le chiese di sposarlo: "Ma devi lasciare il lavoro", le disse. Lei non esitò un attimo.

Appese forbice e pettine al chiodo. Chiuse il negozio. E il **15 agosto 1976** diventò la moglie di uno dei vignaioli più in vista di Treiso. Erano gli anni in cui Lorenzo lanciava sul mercato i primi cru di **Barolo** e **Barbaresco**.

Ma la soddisfazione più grande della coppia fu **Walter**: il figlio tanto desiderato, nato nove mesi dopo il matrimonio, nel 1977. Proprio nella città dell'amore, Venezia, qualcosa ruppe l'idillio. All'improvviso.

"Era notte fonda – racconta la signora Rita – e Lorenzo continuava a tossire. Uscì a farsi un giro, per prendere un po' d'aria. Ma non servì a nulla. Dovemmo tornare a casa, a Treiso, interrompendo il tour al quale eravamo stati invitati per ritirare **cinque premi**". La diagnosi del medico, un amico fidato di Milano, fu terribile.

Con il figlio ancora piccolo, la signora Rita capì che aveva poco tempo per imparare il mestiere. "Senza dirlo chiaramente – racconta – mi mettevo **accanto a Lorenzo**, mentre lavorava. Con la scusa di stargli vicino, annotavo come compilava le carte e come si muoveva in cantina. Facevo domande per capirne di più, insomma. Ho imparato così anche a scrivere a macchina, perché non ero mica una 'studiata' come lui".

Il marito di Rita scompare nel 1982, a pochi giri di lancette da quel "sì" sull'altare e quando Walter aveva solo **4 anni e mezzo**. "La gente del paese e la banca si aspettava che vendessi tutto – commenta decisa la signora Rita – ma feci di testa mia. Ricordo ancora gli sguardi e le chiacchiere, attorno alla mia decisione di non mollare l'azienda".

"Qualcuno, di certo, pensava fossi matta. Ma oggi posso dire che tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per mio marito: la cantina non poteva chiudere o essere venduta. Al posto di vendere io e mio figlio abbiamo investito. E oggi siamo qui a festeggiare le 80 vendemmie di Lodali".

La **grande festa**, in compagnia dei dipendenti, dei clienti e della stampa, si è svolta lo scorso 29 ottobre a Treiso. L'aperitivo e la cena curata dagli chef di **Florian Maison** e de **La Ciau del Tornavento**, Umberto De Martino e Maurizio Garola, hanno fatto da contorno a momenti di sentita commozione, a coronamento del grande legame tra mamma Rita e il figlio Walter.

